



# Uliano, il sindacalista della Fim che mette in fuga Confindustria

***La vera storia del pasticcio alla Same Deutz-Fahr  
con le 1.420 lettere dell'azienda inviate a tutti operai***

**P**er la kermesse annuale della Confindustria Lombardia, all'auditorium della Same era già tutto pronto da giorni. La lista degli ospiti iniziava da Luca Cordero di Montezemolo e finiva con Alberto Bombassei, passando per Enrico Letta - il braccio destro di Romano Prodi - e Roberto Formigoni. Per fare gli onori di casa si era candidata una

delle più gloriose società italiane, la Same di Treviglio, un'azienda che, se volesse quotarsi, bagnerebbe il naso a tanti gruppi già presenti sui listini. E gli invitati avevano risposto in massa, dalla Confindustria di Sondrio a quella di Mantova, tutte le territoriali in prima fila con presidenti e direttori. Il tema del giorno? Perfetto: "La Lombardia e la cultura dello sviluppo: un valore da condi-

vedere". Eppure, all'ultimo momento, è saltato tutto. Niente kermesse, niente stati generali, niente assemblea né Montezemolo, Letta, Formigoni. Perché? Per un corteo organizzato dai metalmeccanici della Fim Cisl, a sostegno del contratto. Rinviando l'assemblea a data da destinarsi, la Confindustria si era limitata a sollevare "problemi organizzativi": la mancanza di posteggio, avrà pensato qualcuno, dato che gli spazi della Same non erano disponibili e - come specificato chiaramente negli inviti - ci si doveva servire di un bus navetta con partenza dall'Isma di via Milano. A chiarire che il problema era invece di natura sindacale ci ha pensato la stessa Same, una settimana dopo, consegnando la busta paga ai 1.420 dipendenti: insieme al cedolino, una lettera firmata dall'amministratore delegato Massimo Bordi criticava senza mezzi termini l'iniziativa della Fim, tacciandola di protagonismo e ingratitudine.

Eppure a molti questa paura del corteo sindacale è sembrata eccessiva, per tutta una serie di motivi. In primo luogo, non si trattava di cosacchi che abbeveravano i cavalli alla Same, né di pericolosi black block in guerra contro le fabbriche di trattori, ma di un semplice corteo dell'ala più moderata del sindacato metalmeccanico. Guardando poi al bersaglio di questa manifestazione, il timore sembra ancora più fuori luogo: quante centinaia di volte sarà stato contestato Montezemolo? E Bombassei, che ogni settimana si trova un comizio davanti alla Brembo? Perfino al Motorshow, gli operai lo hanno accolto al grido di "Contratto, contratto!". Un popolo abituato ai fischi, quello di Confindustria, che comunque non per questo ha mai perso il sonno. Non si può nemmeno affermare che la Fim Cisl faccia il bello e il cattivo tempo alla Same, perché è vero l'esatto contrario: presi in blocco, i lavoratori della

fabbrica trevigliese sono con ogni probabilità i più oltranzisti della provincia, sempre in prima linea nelle

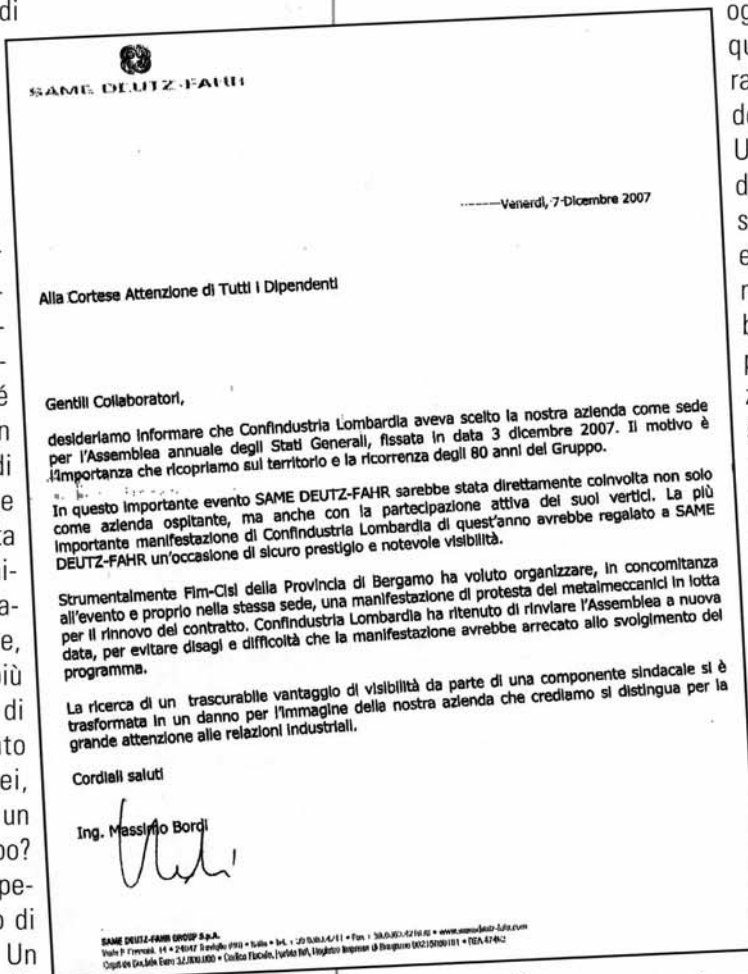


lotte di categoria (lo si è visto in tv da Michele Santoro, al referendum sul welfare) e tradizionali sostenitori dell'ala estrema del sindacato, come si nota puntualmente a

ogni rinnovo delle Rsu, quando la Fiom Cgil raccoglie oltre il 70% dei voti. E l'azienda? Una corazzata inaffondabile. Un gioiello che supera il miliardo di euro di fatturato e i 40 milioni di utili (ultimo bilancio approvato) in prima fila nelle relazioni sindacali, non solo quando si parla dell'integrativo pagato ai dipendenti. La riprova sarebbe proprio nell'ingresso delle telecamere alla Same, tanto che gli stati generali della Confindustria sarebbero stati in un certo modo il corrispettivo della passerella televisiva: Santoro per gli operai, Montezemolo per gli industriali, a cia-

scuno il suo e contenti tutti.

All'annuncio del corteo Fim, tutto l'ambiente è entrato in fibrillazione. Il 3 dicembre, giorno designato per la kermesse, cadeva di lunedì. Il giovedì precedente



## Per gli uomini di Montezemolo la retromarcia temendo un corteo

Da sinistra  
Laini segretario Cgil e  
Rota segretario Fiom



Ferdinando Uliano, segretario provinciale dei metalmeccanici Fim Cisl, aveva promosso pubblicamente la manifestazione, ottenendo l'appoggio della Fim regionale e dei suoi pullman. In una ridda di telefonate, la Same aveva tentato una conciliazione estrema il giorno dopo, nel pomeriggio di venerdì 30 novembre, convocando i sindacati all'Unione degli industriali. Ma prima ancora dell'incontro, sul sito della Confindustria Lombardia sono comparse quattro righe per annullare l'assemblea a causa, appunto, di problemi organizzativi. E una settimana dopo, il 10 gennaio, ci ha pensato l'amministratore delegato Bordi a sancire il trionfo personale di Uliano, inviando la lettera ai 1.420 dipendenti: accuse dell'azienda come dolce miele sindacale, per Ferdinando Uliano detto Ferdi, 41 anni, un uomo che si potrebbe dire nato in fabbrica (apprendista 14enne alla Brevi di Telgate, diploma serale al



Vittorio Emanuele) e che è stato capace di mettere in ritirata l'esercito di Montezemolo, mandando a monte tutto l'apparato organizzativo confindustriale. "La nostra intenzione è sempre stata quella di organizzare una protesta nei confronti dei massimi responsabili del mancato rinnovo del contratto, non quella di impedire la riunione dei vertici di Confindustria - sostiene oggi il numero uno delle tute blu Fim - e avremmo democraticamente preferito fischiare gli industriali: li avremmo contestati tanto alla Same, quanto in qualunque altra fabbrica bergamasca: Bordi ci parla di un danno all'immagine? Noi gli rispondiamo pensando alle condizioni di milioni di lavoratori"; conclude Uliano, riaffermando la libertà di manifestazione sancita a livello costituzionale. Alle prossime elezioni Rsu della Same, si può stare sicuri che la Fim avrà 1.420 carte in più da giocare.